

STATI GENERALI VOLONTARIATO



SOMMARIO

25 gennaio – 27 maggio 2017 Stati generali del Volontariato di Protezione Civile Volmer Bonini	4
Verso la nuova Legge regionale di Protezione Civile Paola Gazzolo	5
Biografia del percorso	6
La partecipazione nei territori 20 marzo-14 aprile (foto)	8
Evento regionale del 29 aprile (foto)	12
Introduzione	14
Colonna mobile regionale	15
Etica del volontariato	17
Controlli sanitari e sicurezza del volontariato di protezione civile	19
Il ruolo del volontariato di protezione civile in caso di emergenza sanitaria; l'assistenza sociale e psicologica nel corso delle emergenze	20
Formazione	21
Informazione e comunicazione	24
Contributo ANCI-ER UNCEM-ER	26
Normative di riferimento	27
Normative di riferimento specifiche di settore	28

25 gennaio – 27 maggio 2017

Stati generali del Volontariato di Protezione Civile

Gli Stati Generali sono un passaggio significativo e fondamentale atteso da tempo, che ha permesso al Volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna di realizzare un importante confronto tra le Organizzazioni, gli Enti e le Istituzioni facenti parte del sistema regionale. Sono rilevanti non solo per evidenziare affinità e differenze che caratterizzano un sistema di protezione civile variegato e unico nel suo genere, ma rappresentano un momento fondamentale e un'opportunità di approfondimento di conoscenza all'interno del sistema stesso e verso il mondo esterno.

Oltre al confronto, gli Stati Generali sono un momento unico che ha permesso a tutto il Volontariato, adeguatamente rappresentato, di partecipare e intervenire in prima persona ad un processo decisionale che riguarda il suo futuro e le sue attività. Sono nati con l'obiettivo di riflettere su alcuni temi fondamentali, in particolare per realizzare proposte ai fini della revisione della Legge Regionale 1/2005, infatti le indicazioni fornite verranno tenute in debita considerazione per l'aggiornamento della normativa.

Altro obiettivo fondamentale è stato quello di affermare un ruolo diverso del Comitato regionale per il Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile e allo stesso tempo definire in maniera più precisa e dettagliata il ruolo e le competenze dei singoli attori del sistema regionale, delineando meglio attività, responsabilità e funzioni.

Un passo importante si sta svolgendo ai fini di realizzare un codice etico per promuovere un Volontariato che assuma comportamenti responsabili,

per garantire la trasparenza delle organizzazioni e per istituire quei principi base per tutti quali libertà ed eguaglianza di genere, cultura, orientamenti sessuali, convinzioni politiche e religiose.

Altro tema fondamentale trattato, volto a rivedere il sistema attuale, è quello della formazione del Volontariato, ristrutturandolo in modo da avere un unico referente a livello regionale e una gestione del Volontariato stesso a livello provinciale in stretta sinergia con le Istituzioni.

Infine, ma non di minor importanza, è significativo rivedere tutti i passaggi per adeguarsi alle nuove normative del controllo sanitario per i volontari e per tutti coloro ai quali viene prestato soccorso ed assistenza.

L'organizzazione degli Stati Generali del Volontariato è suddivisa per aree tematiche e gruppi di lavoro costituiti da volontari e funzionari dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e regionali, esperti in materia. Inizialmente sono stati individuati tre grandi temi sui quali lavorare, quali: "Colonna mobile Regionale", "Sicurezza del volontario, controllo e sorveglianza sanitaria" e "Formazione, Comunicazione e Informazione", in concomitanza è stato creato il gruppo tecnico di coordinamento, per elaborare tutte le proposte emerse dai gruppi che si sono incontrati prima sul territorio e poi in un'unica sede centrale. Tutti i documenti sono stati raccolti e condivisi sulla piattaforma regionale "Io partecipo+".

Come sostenuto dal Capo Dipartimento nazionale della protezione civile Fabrizio Curcio durante l'intervista rilasciata al Direttore di "Il Giornale della protezione civile", le proposte emerse dal documento finale verranno utilizzate per i Decreti Attuativi

della nuova "Legge Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile", e riprendendo le parole dello stesso condividiamo che: "Crediamo che le norme di protezione civile debbano essere norme di condivisione, con il raccordo dei territori e di tutti i componenti del sistema".

Con l'augurio che tutti i Presidenti e i rappresentanti del volontariato presenti agli incontri e ai tavoli di lavoro condividano le attività all'interno delle loro Organizzazioni, si ringraziano tutti i volontari che hanno partecipato fornendo il loro contributo di fondamentale importanza per poter migliorare INSIEME il nostro attuale sistema di protezione civile.

Volmer Bonini

Presidente del Coordinamento Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile

Verso la nuova Legge regionale di Protezione Civile

Sono trascorsi 12 anni dall'approvazione della legge regionale 1/2005 che disciplina il sistema emiliano-romagnolo di protezione civile. 12 anni in cui il nostro territorio è stato interessato da gravi emergenze, una su tutte il terremoto del 2012, di fronte alle quali il volontariato ha sempre svolto un ruolo determinante per portare assistenza e soccorso alle comunità ferite.

La necessità di innovare per rimanere in modo costante al passo con i tempi ci ha già portati, con la legge di riordino istituzionale, a dar vita all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Mi piace definirla come la prima "Agenzia resiliente" d'Italia perché punta ad unire in un'ottica integrata e a 360 gradi le filiere della prevenzione, della programmazione e della protezione a quelle dell'emergenza. Un elemento fondamentale per rendere le nostre comunità più sicure e più pronte ad affrontare i rischi perché in grado di conoscerli.

Ora abbiamo di fronte un nuovo obiettivo prioritario: aggiornare la legge regionale di protezione civile. Per farlo, abbiamo voluto mettere a valore il grande patrimonio di esperienze e conoscenze acquisite sul campo: una scelta subito condivisa con il Comitato regionale di coordinamento, il presidente Volmer Bonini e tutti suoi componenti che ringrazio per la passione e la determinazione spese nel percorso avviato.

Nei mesi scorsi i volontari di protezione civile dell'Emilia-Romagna sono stati chiamati a raccolta per scrivere un nuovo capitolo della storia del nostro sistema.

Sono stati chiamati a discutere di se stessi, della componente preziosa e insostituibile che rappresentano e del suo ruolo all'interno di un'architettura

di cui costituiscono un pilastro imprescindibile.

Sono stati chiamati ad immaginare, insieme, il loro e il nostro futuro. Perché solo insieme, con il coinvolgimento di tutti, si possono raggiungere i risultati migliori.

Ritengo fondamentale che per la revisione della legge di settore si sia partiti da qui: da un'ampia consultazione che ha preso il via simultaneamente in tutta la Regione a marzo ed è proseguita per settimane.

Ci siamo rivolti prima di tutto alle oltre 350 associazioni del territorio e ai loro 15 mila volontari, di cui la nostra comunità va fiera: non potevamo e non volevamo fare diversamente.

Quelli che ci lasciamo alle spalle sono mesi in cui centinaia di volontari si sono ritrovati per dibattere, discutere, approfondire.

Un lavoro condotto innanzitutto su scala provinciale, esteso anche alle Prefetture e - grazie alla collaborazione di Anci Emilia-Romagna - agli Amministratori locali.

Anche l'attivazione della Piazza virtuale "Io partecipo +" dedicata appunto agli Stati Generali ha arricchito la discussione con numerosi contributi pubblicati.

Ne è emerso un ricco patrimonio di buone prassi, idee, proposte scritte a più mani: le stesse mani solitamente impegnate sul campo, pienamente operative in caso di necessità, che hanno dimostrato di saper assicurare un contributo fondamentale e attivo per disegnare un sistema più integrato, coordinato, efficace ed efficiente.

Un patrimonio indispensabile per la nostra Regione e che intendiamo mettere a disposizione anche su scala nazionale nell'ambito del dibattito sui Decreti attuativi della legge delega al Governo per il riordino del sistema nazionale di protezione civile.

Il confronto ha riguardato temi diretti per il futuro: la colonna mobile, l'organizzazione del volontariato e il suo codice etico, le modalità per rendere le attività di formazione omogenee e diffuse nell'intera regione, gli interventi sanitari e sociali in caso di emergenza, la comunicazione e l'informazione sulle attività svolte perché diventino sempre più una ricchezza condivisa da tutti.

In ciascun ambito, il volontariato ha saputo far contare la propria voce. Non solo: ha sperimentato nuove opportunità di dialogo proficuo e innovativo al suo interno, tra le varie realtà che lo compongono, con un conseguente arricchimento collettivo.

Come consuetudine ha dato il massimo di se stesso e il lavoro non è concluso.

Gli Stati Generali rappresentano al tempo stesso un punto di arrivo, ma anche una nuova partenza. Dall'autunno, sarà compito di specifici tavoli tecnici tradurre la strategia delineata in proposte di grande concretezza.

L'impegno speso e quello che verrà costituiscono un punto di partenza imprescindibile per la Regione: l'iter di approvazione della riforma della legge 1/2005 contemplerà ulteriori occasioni di ascolto e dialogo, ma gli Stati Generali rappresentano appieno lo spirito di partecipazione a cui vogliamo improntare l'intero percorso.

Siamo convinti che solo così potremo scrivere nuove regole davvero capaci di fare dell'Emilia-Romagna una terra sempre più resiliente.

Paola Gazzolo

Assessore difesa del suolo e della costa, protezione civile politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia-Romagna

Biografia del percorso

Il percorso verso gli Stati Generali del Volontariato nasce in seno al Comitato Regionale per il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile. Fortemente voluto dall'Assessorato e dalla Agenzia ha trovato il suo avvio formale il 25 gennaio 2017, quando i gruppi di lavoro, costituiti da volontari delle associazioni (indicati dal mondo del volontariato) e da tecnici e funzionari dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, hanno dato avvio al confronto per la stesura della bozza di documenti sui temi indicati dal Comitato quali prioritari: Colonna mobile regionale; ruolo ed etica del volontariato; controlli sanitari e sicurezza; ruolo del volontariato di protezione civile in caso di emergenza sanitaria, assistenza sociale e psicologica nel corso delle emergenze; formazione, informazione e comunicazione.

Passaggio importante in previsione degli appuntamenti sul territorio, quello della formazione dei coordinatori dei gruppi sulla facilitazione degli incontri: infatti, prerogative di tutto il percorso sono la titolarità del volontariato e l'espressione del punto di vista delle associazioni.

Gli incontri dei gruppi di lavoro hanno portato alla stesura di una bozza di testo che i territori hanno ricevuto il 20 marzo 2017 e sulla quale si sono confrontati tutti i volontari che hanno partecipato alle assemblee indette in ogni ambito provinciale.

Numerosi i contributi per migliorare i contenuti: coordinamenti, associazioni regionali e anche singoli cittadini, grazie alla piattaforma ioPartecipo+ attivata dal 20 Marzo, hanno inviato le proprie osservazioni su quanto redatto e hanno contribuito quindi al documento di sintesi proposto il 29 aprile ai delegati di tutti i territo-

ri e delle associazioni regionali che si sono incontrati assieme ai delegati ANCI e UMCEM, ai rappresentanti delle Prefetture per produrre quanto viene riportato in queste pagine.

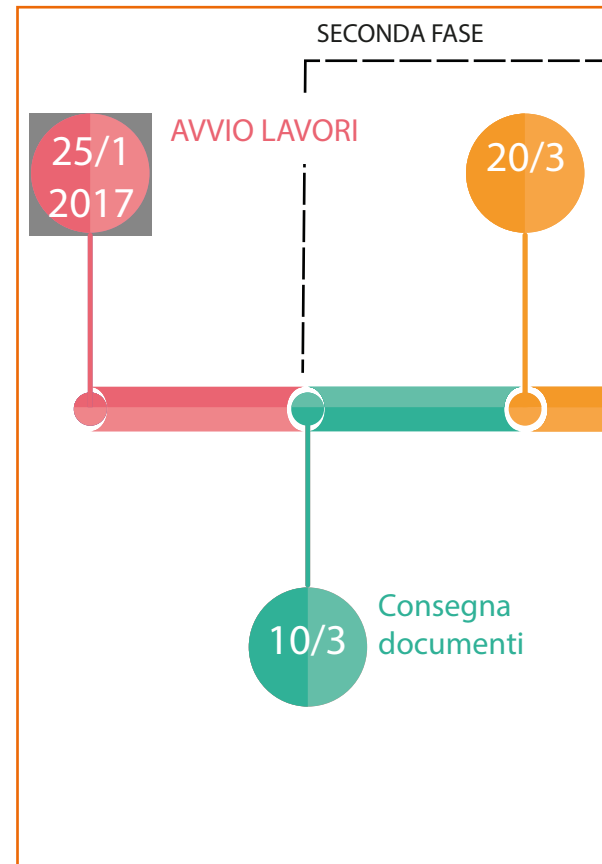
Determinante anche il supporto della segreteria tecnica, che ha consentito il passaggio di tutte le informazioni necessarie e il buon funzionamento del percorso, supportando in tutto e per tutto il gruppo di coordinamento, ossia la cabina di regia del percorso.

Il 5 maggio il Comitato Regionale ha approvato all'unanimità il testo definitivo e accolto la proposta di ANCI e UNCEM di inserire il loro testo tra i contributi per questo importante percorso.

Nella pagina seguente alcuni dati numerici: per il lavoro sui documenti, considerate tutte le risorse impegnate, si sono realizzate in totale 1700 ore, esclusi gli incontri sul territorio (grafico 1).



grafico 1

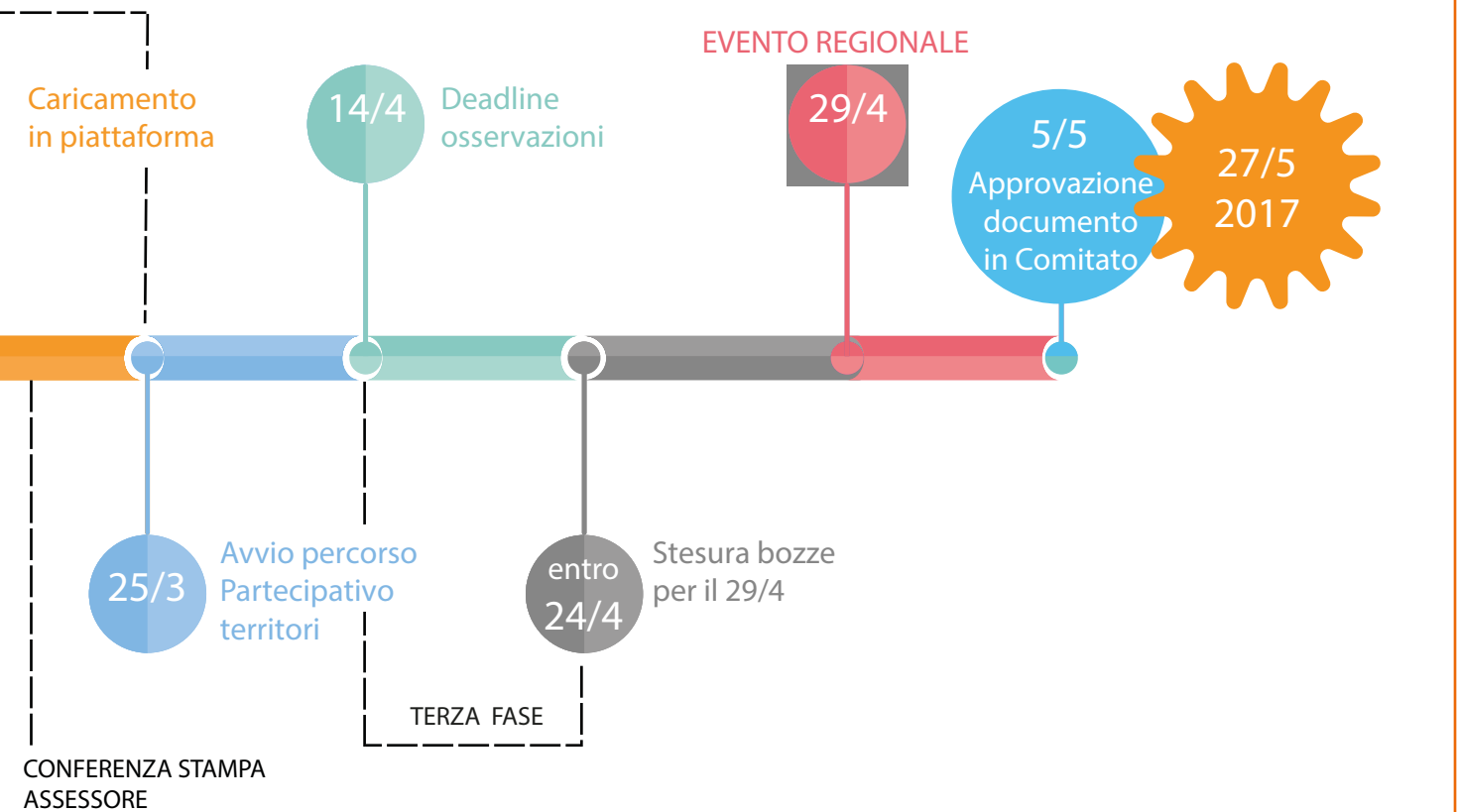


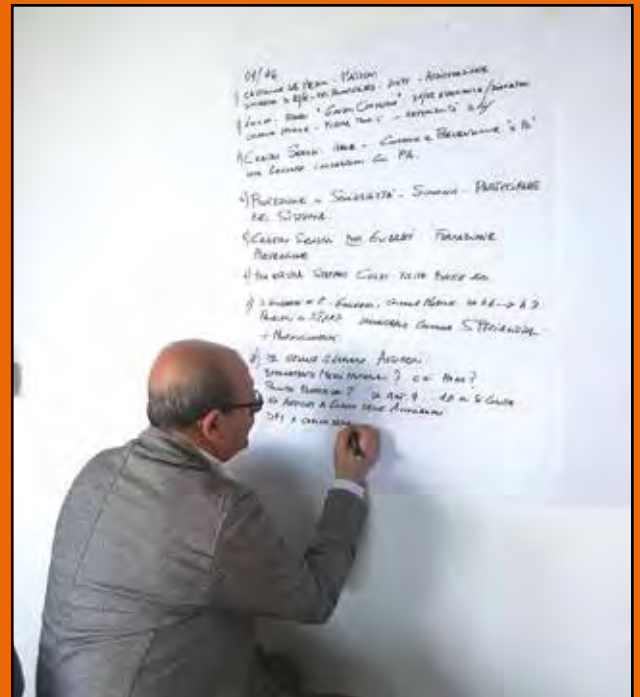
Quasi diecimila le visualizzazioni complessive della pagina, suddivise come espresso nel grafico 2, a conferma dell'importanza della scelta fatta di ampliare la platea dei partecipanti, rendendo ancor più condiviso il percorso stesso: pubblicati sulla "piazza virtuale" 10 avvisi nella sezione notizie, 7 cartelle contenenti 26 documenti, 13 gallerie multimediali con oltre 100 foto, 3 cartelle con tutte le leggi di riferimento nazionali e regionali, oltre ai principali atti.

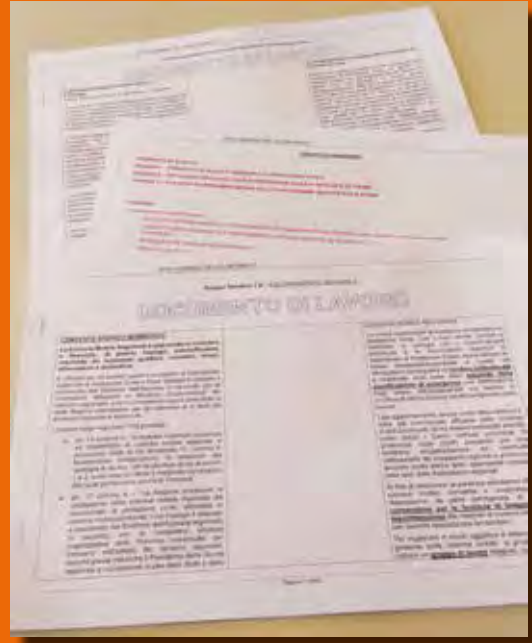


grafico 2

IL PERCORSO DEGLI STATI GENERALI







Introduzione

Dall'approvazione della legge regionale 1/2005, l'organizzazione delle attività di Protezione Civile si è evoluta adattandosi al cambiamento sociale e garantendo una risposta pronta ed efficace, grazie al concorso delle Associazioni regionali e dei Coordinamenti provinciali del volontariato.

L'architettura legislativa che si è completata con tale percorso e integrata con le deliberazioni della Giunta regionale 1071/2013 e 1008/2016 di istituzione dell'Elenco regionale, hanno contribuito a rendere il volontariato organizzato parte integrante del Sistema regionale di Protezione Civile, nel principio di sussidiarietà orizzontale introdotto nella Carta Costituzionale sin dal 2001.

Strumento di intervento di eccellenza è la colonna mobile regionale, la quale è affidata per gli aspetti operativi e logistici al Volontariato regionale di Protezione Civile. Il suo impiego viene disposto e coordinato dal Direttore della Agenzia, in raccordo con le istituzioni e le strutture organizzative del territorio regionale e con gli organi dello Stato e delle Regioni interessate per gli interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale. La caratteristica modularità e flessibilità della colonna mobile ha consentito di amplificare l'efficacia della risposta alle emergenze, grazie anche alla immediata reperibilità delle associazioni di volontariato di protezione civile capillarmente presenti sul territorio con risorse competenti, conoscenze specifiche degli scenari di rischio e un legame stretto con le realtà locali.

La Regione e i Comuni partecipano al mantenimento e al potenziamento dei segmenti della colonna mobile assegnati al volontariato, attraverso l'erogazione di finanziamenti regio-

lati tramite rapporti convenzionali con i Coordinamenti provinciali, le Associazioni regionali e di settore e le Associazioni locali. I Coordinamenti provinciali e le Associazioni regionali sono da sempre un punto di riferimento fondamentale per l'operatività delle Associazioni locali, la distribuzione delle risorse assegnate, l'organizzazione e l'integrazione delle squadre di intervento sui diversi teatri d'evento.

Aspetto importante per la qualità dell'intervento è la formazione continua del volontario di protezione civile: a questo proposito gli interventi della Regione sono stati imperniati tra l'altro sulla identificazione degli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile, di linee guida ed indirizzi comuni della formazione ben definiti, in parziale attuazione di quanto scaturito dagli Stati Generali tenutisi a Riccione nel 2003. A tutto questo si affianca anche una attenta valutazione dei bisogni formativi manifestati dal territorio, valutazione che ha consentito nel tempo di attivare percorsi che rispondevano alle esigenze manifestate, pur senza la pretesa di aver esaurito completamente il panorama della formazione auspicata ed auspicabile.

Sotto questo aspetto le proposte stimolanti emerse dal territorio durante la fase di partecipazione del Percorso verso gli Stati Generali del Volontariato, come si vedrà nelle pagine che seguono, hanno evidenziato anche l'opportunità di una certificazione dei percorsi formativi e dei docenti individuati per la formazione in un ambito tanto particolare quanto prezioso come quello della Protezione Civile.

Quanto sinora fatto ha evidenziato come una forte sinergia e un costante confronto possano favorire la qualità sempre maggiore di interventi e implementare anche tutti gli aspetti che riguardano la tutela del volontario di

protezione civile dai rischi fisici (incidenti e infortuni in azione) e dai rischi psichici ed emotivi.

Gli aspetti sanitari e l'intervento nelle emergenze non riguardano solo, evidentemente, la popolazione colpita, ma anche certamente il soccorritore, che deve operare in sicurezza e deve essere tutelato rispetto anche alle potenziali sindromi da stress. Sotto questo aspetto, la deliberazione di Giunta 1193/2014 fornisce un buon punto di partenza per quanto riguarda la formazione del volontario che deve sapere riconoscere i fattori di rischio e quelli di prevenzione nelle singole attività, ma non può essere considerata che come punto di avvio di un insieme di attività che potranno essere studiate ulteriormente.

Ultimo spunto, ma non ultimo certamente per importanza quello della adozione di un codice etico del volontariato.

Tema questo sempre più di attualità, nella visione della trasparenza dell'azione e nella consapevolezza di quanto importante sia il senso di appartenenza e l'identificazione in valori condivisi che vengono espressi collegialmente e pubblicamente in un documento che sia espressione dello spirito che da sempre anima l'intervento del volontariato in generale e di quello di Protezione Civile in particolare.

Colonna mobile regionale

La nuova Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in sigla AGENZIA, con i suoi servizi centrali e territoriali, in sinergia con i Coordinamenti provinciali e le Associazioni regionali di volontariato di Protezione Civile, dovrà definire le nuove necessità/disponibilità di mezzi ed attrezzature conseguenti al **riordino istituzionale** e ricalibrare, sulla base delle **esigenze della pianificazione di emergenza** una distribuzione degli stessi, delocalizzandoli sui territori in un'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle risorse.

Tale aggiornamento, tenuto conto della valenza e dalla già riconosciuta efficacia delle colonne mobili provinciali, dovrà essere realizzato avendo come fulcro i Centri Unificati provinciali di protezione civile (CUP) passando per una completa riorganizzazione ed eventuale riallocazione dei magazzini regionali e provinciali tenendo conto anche delle opportunità costituite dalle sedi delle Associazioni regionali.

Al fine di assicurare la partenza simultanea della colonna mobile completa è auspicata la disposizione, da parte dell'Agenzia, di una **convenzione per la fornitura di trasporti e movimentazione** dei materiali di colonna mobile, con aziende specializzate dei territori provinciali.

Per migliorare in modo oggettivo e misurabile la gestione della colonna mobile, si propone di istituire un **gruppo di lavoro** integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) che avrà come obiettivo la

definizione della composizione e dei requisiti minimi prestazionali delle colonne mobili provinciali e regionali e con valorizzazione dei moduli specialistici, delle modalità di manutenzione e gestione delle attrezzature, comprese le modalità di finanziamento e rendicontazione, delle competenze e responsabilità sui singoli moduli funzionali della colonna mobile, avvalendosi di check list e procedure codificate, tese a realizzare e garantire una **colonna mobile CERTIFICATA**¹.

Modalità di attivazione del volontariato

Tenuto conto della molteplicità dei soggetti che possono richiedere l'intervento del volontariato (anche in relazione alla progressiva strutturazione delle Unioni dei Comuni), delle varie articolazioni del volontariato medesimo e dei diversi livelli di evento (L. 225/92 art 2 lettere a, b, c), si rende necessario definire le modalità di attivazione del Volontariato mediante apposite procedure, distinguendo fra attivazione formale con autorizzazione anche dei benefici di legge (DPR 194/2001 artt 9 e 10), e attivazione per le vie brevi in emergenza alla quale deve essere riservata flessibilità e autonomia locale.

In particolare per gli eventi di tipo b) si propone di gestire l'attivazione e la gestione dei Coordinamenti provinciali a livello locale presso i 5 Servizi Territoriali dell'Agenzia, nelle loro articolazioni sui 9 "Ambiti" ex provinciali, informando il COR della necessità di copertura dei benefici di legge garantendo comunque una procedura semplificata, veloce e concentrata negli aspetti operativi.

Le Associazioni Regionali invece, se

attivate nel loro complesso, e non nelle singole sezioni integrate nei Coordinamenti, saranno attivate sempre dal COR presso la sede centrale dell'Agenzia, anche per eventi locali coordinandosi con i Coordinamenti Provinciali interessati. E' auspicabile approfondire la relazione tra Coordinamenti provinciale e Associazioni regionali quando queste non sono iscritte ai Coordinamenti.

Per gli eventi nazionali di tipo c) le attivazioni sono gestite a livello centrale, dal COR o dalle Funzioni Volontariato e Logistica, se attivate.

Nel caso di intervento fuori regione per gli eventi nazionali di tipo c), si avverte la necessità di ridefinire le modalità di attivazione e il ruolo della colonna mobile regionale nell'ambito della colonna mobile nazionale per ottenere maggiore autonomia e organicità dell'intervento.

Inoltre, a supporto di una corretta ed efficace attivazione, si propone di concretizzare il progetto del "**nucleo esplorativo**" da attivare nell'immediatezza dell'evento, composto da almeno 3-4 volontari di comprovata esperienza, che si affiancano al funzionario regionale. A tal fine dovrà essere definito un elenco regionale di volontari, individuati sulla base delle capacità e dell'esperienza e predisposto un opportuno percorso formativo al fine di incrementare tale elenco.

Si propone dunque di istituire un **gruppo di lavoro** integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) che avrà come obiettivo la definizione delle **modalità di attivazione** per ogni livello di evento, dei **ruoli**

¹ A questo proposito i lavori hanno prodotto materiale che, sintetizzato in schede progetto (scheda Progetto1) verrà consegnato ai tavoli di lavoro che si chiede alla Agenzia di costituire appositamente

da attivare all'interno del volontariato (definiti nelle loro mansioni, responsabilità e segni identificativi) e il loro rapporto con i ruoli istituzionali, delle **dotazioni minime necessarie** (fondo cassa, carte carburante, viveri, radio) da assicurare con opportuni strumenti operativi (superamento della logica del rimborso in Art.10 D.P.R. 194/01 e **revisione dell'art. 18, comma 1, lettera b) della L.R. 1/05**), con particolare attenzione alle modalità di attivazione delle squadre UCS².

Segreterie operative

Al fine di strutturare i vari livelli di "segreteria operativa" del volontariato sono state individuate le seguenti configurazioni:

- Segreteria operativa presso la sede del Coordinamento o dell'Associazione Regionale,
- Segreteria operativa "avanzata" presso il luogo dell'evento,
- Segreteria operativa "regionale" presso il COR o presso la funzione volontariato, qualora attivata.

Al fine di migliorare l'efficienza complessiva delle attività di segreteria si propone di programmare una **informazione e formazione permanente** degli operatori di segreteria (**volontari e funzionari regionali insieme**) sul funzionamento e sull'organizzazione dell'Agenzia/COR e delle diverse tipologie di segreterie operative del volontariato, corredata da momenti addestrativi congiunti in termini di ruoli, mansioni e responsabilità.

Propedeutici a tale formazione saranno l'aggiornamento e la semplificazione delle procedure, della modulistica e degli strumenti a supporto, a partire dal manuale di Segreteria dell'emergenza esistente, nonché un censimento dei moduli delle segreterie avanzate (mezzi, moduli abitativi e attrezzature informatiche) in dota-

zione ai Coordinamenti/Associazioni Regionali e relativo programma di revisione e completamento, dove necessario.

Si propone dunque di istituire un **gruppo di lavoro** integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) per realizzare tale progetto³.

Informatizzazione delle risorse umane e materiali (Starp)

L'applicazione STARP, adottata nel maggio 2015 per assicurare la gestione informatizzata dell'Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile, è progettata secondo un'ottica modulare e può essere incrementata con lo **sviluppo di nuove funzionalità** a supporto delle gestioni specialistiche.

Tenuto conto delle esigenze manifestate e nell'ottica dell'integrazione e della semplificazione, si propone:

- Il completamento e l'aggiornamento dell'apposita sezione di STARP che preveda l'implementazione delle caratteristiche e dislocazione dei mezzi e delle attrezzature sul territorio in funzione della miglior modulazione dei segmenti della Colonna Mobile Regionale.
- La predisposizione di funzioni di reportistica sui dati disponibili.
- L'informatizzazione del flusso di lavoro per le fasi di richieste di disponibilità, mobilitazione, attivazione, registrazione delle presenze dei volontari con emissione degli attestati necessari per Art. 9 e Art.10.
- La possibilità di interscambio dei dati tra le piattaforme utilizzate

dal volontariato e STARP.

- La definizione di standard e di criteri omogenei per la codifica e la valorizzazione delle specializzazioni dei volontari con attenzione alle multispecializzazioni.
- La gestione del tesserino unico di riconoscimento del Volontario.

Si propone dunque di istituire un **gruppo di lavoro** integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) per realizzare tale progetto⁴.

Telecomunicazioni

L'obiettivo fondamentale e strategico risulta essere quello di fornire delle linee guida operative a tutto il sistema regionale del volontariato e dei centri di coordinamento. A tal fine si propone la creazione di un **gruppo di lavoro** integrato composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) con il compito di verificare le necessità comunicative minime "voce e dati", e di redigere un progetto di attuazione delle stesse in armonia con gli assetti di TLC presenti e in progetto, che tengano conto delle realtà già attive ed operative sul territorio. Tale lavoro andrebbe a costituire il **piano regionale delle comunicazioni in emergenza** con la definizione dei livelli di comunicazione ed i rispettivi strumenti⁵.

In particolare nel Piano regionale dovranno essere analizzati, e formulate le relative proposte di gestione, i seguenti argomenti:

- Attivazione della connettività voce e dati alle segreterie avan-

²Vedi nota 1, in questo caso, la scheda prodotta è la "scheda progetto 2"

³Vedi nota 1, in questo caso, la scheda prodotta è la "scheda progetto 3"

⁴Vedi nota 1, in questo caso, la scheda prodotta è la "scheda progetto 4"

⁵Vedi nota 1, in questo caso, la scheda prodotta è la "scheda progetto 5"

- zate e disponibilità di ponti radio mobili al fine di assicurare le comunicazioni tra le segreterie avanzate e le squadre operative.
- Dimensionamento del sistema TETRA solo per ruoli di Comando e ridefinizione dei gruppi di comunicazione.
- Riattivare i rapporti con DPC per adeguamento al piano nazionale delle frequenze.
- Presenza sul mezzo TLC di apparati per i canali in analogico VHF comuni a tutti i soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile (Volontariato e ENTI).
- Mantenimento e miglioramento delle reti di comunicazione delle associazioni regionali e dei coordinamenti provinciali, che nascono da necessità peculiari di ciascuna realtà, e integrazione nel COR per una visione e gestione centralizzata in caso di emergenza.
- Verifica sulla manutenzione tecnica e sulla gestione burocratica / amministrativa della infrastruttura di ponti radio analogici regionali.
- Distribuzione degli apparati Tetra veicolari e portatili aggiornati alle ultime versioni del sistema tetra ERrete evoluto (acquisiti con l'ultimo progetto finanziato dal DPC), in numero congruo alle esigenze dei soggetti coinvolti (Volontariato e ENTI).
- Prevedere l'implementazione presso il COR di una centrale di gestione, geolocalizzazione e tracking (software e hardware) e la distribuzione di analoghe centrali alle Associazioni regionali e ai Coordinamenti provinciali così da avere una capillarità di informazioni e una ridondanza delle stesse nella gestione delle emergenze,
- Il completamento del progetto cella TETRA per gli interventi fuori dal territorio regionale.
- Istituire una commissione permanente TLC e prevedere esercitazioni regionali / nazionali per posti di comando, con obiettivi chiari e condivisi.

Etica del volontariato

L'essere volontario è una scelta spontanea, libera e gratuita della persona che mette a disposizione tempo e capacità per gli altri.

I volontari sono un patrimonio da promuovere e da valorizzare, rispettandone l'autonomia organizzativa; sono tenuti a svolgere i loro compiti con competenza e responsabilità e a riconoscere, rispettare e difendere la dignità delle persone che incontrano, impegnandosi a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza.

È sempre più sentita, da parte delle organizzazioni, l'esigenza di poter far riferimento ad un'etica del volontariato, fatta non solo di gratuità ma anche di uno stile di comportamento che deve valere in modo omogeneo per tutte le organizzazioni.

La gratuità, peraltro, deve essere interpretata dal volontario come segno distintivo evitando ogni vantaggio personale come il prestigio, la visibilità sociale, l'arrivismo o altre forme di tornaconto.

Etica del dono. Il volontario agisce per propria scelta personale, consapevole e libera.

Etica della responsabilità. Il volontario agisce facendosi carico dell'iniziativa che valuta necessaria esercitandola responsabilmente nei confronti della persona, della società, del territorio.

Etica del Rispetto. I principi che devono guidare i volontari devono essere coniugati da un profondo rispetto sia della persona che del sistema in cui la persona si trova. La parola "rispetto" deve quindi essere declinata nella più ampia accezione che include:

- rispetto degli altri, sia delle persone, sia dei propri compagni, sia delle figure di autorità o respon-

sabilità, come ad esempio, un linguaggio appropriato e comportamenti non lesivi della dignità della persona;

- rispetto e difesa della dignità delle persone che si incontrano e impegno a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui si viene a conoscenza attraverso un accompagnamento discreto e non impositivo;
- rispetto del contesto in cui si opera (la situazione emergenziale), spesso caratterizzato da dolore, perdite, lutti, adottando comportamenti consoni e appropriati, sia durante la propria attività specifica (in turno) che nei momenti di pausa o di riposo (fuori turno);
- rispetto dei ruoli tra tutti gli attori del sistema di protezione civile, agire secondo le disposizioni impartite, riconoscendo limiti, confini e responsabilità. Fondamentale è il rispetto dei ruoli all'interno dell'Organizzazione (es. rapporto con capisquadra), tra l'Organizzazione e il Coordinamento, tra l'Organizzazione e gli altri soggetti con cui si collabora nei contesti emergenziali (Funzionari regionali, Autorità locali, altre strutture operative, ecc.);
- rispetto di sé stessi, avendo cura della propria persona, della propria salute e del necessario riposo per non compromettere la propria capacità di agire con lucidità e presenza e la stessa affidabilità del sistema;
- rispetto delle norme; la coerenza morale ed il rispetto dei valori della persona all'interno e all'esterno del Sistema di Protezione Civile, il rispetto del quadro normativo di riferimento e delle re-

gole adottate, costituiscono un investimento a vantaggio dello sviluppo associativo e del servizio ai più vulnerabili;

- rispetto del sistema di Protezione Civile; volontari leali, imparziali, responsabili, formati e competenti, sono rispettosi anche della immagine che danno perché è l'immagine della propria organizzazione di riferimento e dell'intero sistema di protezione civile.

Anche la deontologia di chi opera è strettamente legata a chi ha le responsabilità del coordinamento e che quindi è in grado di assicurare continuità dell'azione e coerenza con i principi etici di riferimento.

Pertanto *"non esiste un'immagine buona della organizzazione se non c'è un volontario coerente con l'etica del sistema"*

Per il futuro sussistono le condizioni affinché:

1. le considerazioni scaturite sul tema Etica possano costituire le tracce su cui costruire la prima lezione del Corso Base che deve essere frequentato da ogni nuovo volontario di protezione civile ed un modulo di aggiornamento per i volontari già operativi;
2. si possa predisporre un documento di principi che impegni le Organizzazioni di volontariato ad adottare un Codice Etico da far sottoscrivere a tutti i volontari;
3. si promuova all'interno delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, la parità di genere, l'adesione di giovani e di persone diversamente abili.

Assetto organizzativo del volontariato rapporti tra i diversi livelli

Il volontariato del sistema regionale di protezione civile è costituito dalle Organizzazioni locali, dai Gruppi comunali, dai Coordinamenti Provinciali di Protezione Civile, dalle Organizzazioni

Regionali e di Settore.

La Regione e i Comuni partecipano al mantenimento e al potenziamento dei segmenti della Colonna Mobile Regionale attraverso l'erogazione di finanziamenti regolati tramite rapporti convenzionali con i Coordinamenti Provinciali, le Organizzazioni Regionali e di Settore e le Associazioni Locali. Nonostante il lavoro svolto, non tutti i Comuni sono sensibili a regolamentare i rapporti per garantire un'adeguata operatività delle Associazioni presenti sul proprio territorio.

Le modifiche legislative introdotte dalla L.R.13/15 e le nuove disposizioni della legge 16 marzo 2017, n.30, evidenziano la necessità di favorire la progressiva crescita di un livello intermedio di risposta operativa, anche alla luce del nuovo ruolo delle Unioni dei Comuni.

Per il futuro, potrà essere necessario ridefinire nuove aggregazioni intercomunali e il ruolo dei Coordinamenti Provinciali del Volontariato sull'esempio di quanto già in essere nella sanità con il principio di aggregazione territoriale dei distretti e la distinzione tra il livello operativo e il livello di coordinamento.

il ruolo del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione civile

Ai sensi dell'art 19 della L.R. n. 1/05, il Comitato regionale è un organo che assicura la partecipazione degli Enti locali e delle Organizzazioni iscritte nell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, alla formazione di politiche regionali di promozione e sviluppo del volontariato. Ha funzioni consultive e propositive che esercita elaborando proposte e pareri anche su formazione e addestramento.

Rappresenta il punto di vista del volontariato in un contesto istituzionale. Per il futuro si propone che la sua componente volontaria debba svolgere un ruolo attivo a supporto dell'A-

genza Regionale nella gestione della “Funzione Volontariato” a supporto del COR nelle emergenze nazionali e regionali, coordinando le Organizzazioni di Volontariato, iscritte nell’Elenco Regionale tramite i coordinamenti provinciali le organizzazioni regionali e di settore.

Controlli sanitari e sicurezza del volontariato di protezione civile

Il tema dei controlli sanitari e della sicurezza del volontariato di Protezione Civile ha aperto un dibattito sentito tra i protagonisti sia del gruppo di lavoro che ha prodotto la prima analisi dell’argomento sia delle associazioni del territorio. Da un lato la necessità di garantire ai volontari di operare in sicurezza per se stessi e per gli altri, in scenari che non possono essere completamente classificati; dall’altro la necessità di non ingabbiare in regole e burocrazia associazioni e volontari, in linea anche con lo stesso D.lgs 81/2008 e le indicazioni del Dipartimento e del Ministero.

La formazione prevista dalla Regione Emilia Romagna nella sua deliberazione n.1193/2014 già garantisce informazione e formazione (appunto) specifica per la prevenzione del rischio.

L’esistenza del tavolo tecnico dei formatori sicurezza (che vede la partecipazione della Protezione Civile) può garantire l’aggiornamento costante della valutazione dei rischi in relazione alle attività svolte e della conseguente definizione della sorveglianza sanitaria e delle linee guida redatte sulla base della esperienza dei volontari. Molteplici le finalità: dalla condivisione dell’operatività nei diversi scenari di rischio, all’analisi degli inconvenienti che accadono o che potrebbero accadere, al fine di stimolare azioni condivise di promozione della salute e sicurezza.

L’analisi dei bisogni emersi nel confronto evidenzia l’importanza dell’attivazione di tavoli di lavoro che si occupino nel dettaglio di individuare protocolli e linee guida di comportamento, soprattutto in relazione al controllo sanitario ed alle visite con-

nesse, con una attenzione anche agli aspetti legati alla tutela della privacy. Un altro aspetto importante in questo ambito resta quello dei costi e dell’ulteriore impegno burocratico a cui potrebbero trovarsi esposte le associazioni di volontariato di protezione civile, a tutti i livelli, rischi questi che si vogliono evitare. L’utilizzo della piattaforma STARP implementata di ulteriori funzioni potrebbe venire incontro alle esigenze espresse.

Rispetto al primo tema, Controllo Sanitario, fatto salvo quanto già normato per le attività AIB e per le Associazioni accreditate come volontariato sanitario dalla Regione, al fine di tutelare la salute dei volontari impegnati nelle attività ordinarie ed emergenziali è emersa l’opportunità di rendere routinaria per tutti i volontari di protezione civile la visita medica di base alla quale faccia seguito il rilascio di un certificato.

Le proposte di sistema emerse sono le seguenti:

1. Convenzione con il Servizio Sanitario regionale a proposito di:
 - a. rilascio del Certificato sanitario;
 - b. vaccinazioni di base e richiami; vaccinazioni specifiche in base a eventuali bisogni legati a scenari di interventi particolari da definire di volta in volta⁶.
2. Nell’ipotesi non sia possibile la convenzione con il Servizio Sanitario regionale, prevedere comunque modalità per il rimborso delle spese.
3. Creazione di una scheda individuale con le abilitazioni per mirare gli accertamenti

Il dibattito sul tema della sorveglianza sanitaria ha sollecitato i territori, che

⁶ I delegati hanno a questo proposito predisposto relative schede tecniche da far avere ai tavoli tecnici di lavoro

hanno sottolineato come sia difficile evidenziare soglie di rischio negli scenari dell'emergenza e come il concetto di esposizione continuata debba essere oggetto di analisi, motivazione per cui il tema deve essere necessariamente approfondito in tavoli tecnici di confronto. In ogni caso, il confronto svolto, partendo dalla valutazione dei rischi negli scenari di Protezione Civile effettuata dal Gruppo Formatori per la Sicurezza, ha già delineato alcuni rischi per la salute dei volontari, che saranno indicati nella scheda da fornire ai tavoli tecnici.

In attesa della nuova indicazione del Dipartimento in materia, si ritiene necessario approfondire anche il ruolo dell'Agenzia nel processo di valutazione del rischio.

A questo riguardo sono stati analizzati inoltre ulteriori Scenari di Rischio ad integrazione di quelli pubblicati nel sito istituzionale dell'Agenzia di Protezione Civile (<http://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/argomenti/formazione/slides-moduli-sicurezza>).

Sotto questo profilo alcune associazioni e territori hanno segnalato che non riguardano la loro realtà. Si è però, in un'ottica di prevenzione, stimato opportuno inserire anche questi scenari tra quelli da prendere in considerazione: accoglienza migranti, missioni umanitarie all'Estero e interventi post sisma sono gli ulteriori scenari su cui avviare il lavoro di analisi dei rischi. Risulta fondamentale avviare percorsi di formazione che includano anche aspetti psicologici, sociali e antropologico culturali.

Tra tali contenuti formativi devono essere ricomprese anche competenze di mediazione, facilitazione e spinta alla ricostituzione delle reti nei contesti emergenziali.

Una delle ulteriori proposte è che durante le attività addestrative ed, ove possibile, anche negli scenari emergenziali si preveda la presenza di un *formatore sicurezza*, appartenente all'elenco regionale pubblicato nel sito istituzionale dell'Agenzia a supporto delle buone pratiche nell'attività di Protezione Civile.

Altro tema connesso alla sicurezza quello dell'obbligo assicurativo che la normativa vigente (Legge quadro sul volontariato; LR n. 1/2005; LR 12/2005, RR n. 1/2010) pone in capo alle Organizzazioni di volontariato. Gli oneri a loro carico prevedono per i propri aderenti che prestano attività di volontariato, l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso i terzi. La sussistenza di tali coperture costituisce condicio sine qua non per l'iscrizione al registro regionale del volontariato e per la stipula della convenzione con la Regione.

Nell'attuale sistema le OdV scelgono la compagnia di assicurazione in forma autonoma.

Il confronto ha portato in evidenza la necessità di costituire un tavolo tecnico regionale che abbia a tema lo studio di una cosiddetta "Assicurazione Unica Regionale del volontariato" sulla base dell'esigenza recepita anche nella DGR n. 2180/2016 di effettuare i dovuti approfondimenti per l'individuazione, razionalizzazione e standardizzazione di adeguate misure assicurative dirette alla copertura dei rischi derivanti dall'attività svolta con massimali idonei e capienti⁷, fermo restando il principio di adesione facoltativa da parte delle associazioni di volontariato.

Il ruolo del volontariato di protezione civile in caso di emergenza sanitaria; l'assistenza sociale e psicologica nel corso delle emergenze

La fattiva collaborazione con la Componente Sanità Regionale rappresenta un punto di forza del Sistema Regionale di Protezione Civile; è il risultato di una sinergia basata sull'integrazione tra Enti, sul rispetto dei ruoli istituzionali, sulla condivisione delle conoscenze e delle procedure di intervento.

L'esperienza maturata nel corso delle gestioni degli ultimi eventi emergenziali (a carattere locale, regionale e nazionale), ha rafforzato la necessità di affiancare alle strutture preposte per lo svolgimento di attività in materia sanitaria e sociale (Assessorati regionali Politiche per la Salute e Politiche di Welfare e abitative, Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, Sistema Emergenza Urgenza-118, Arpa, Istituti zooprofilattici, Servizi Sociali dei Comuni, ecc...), il Volontariato di protezione Civile.

Occorre focalizzare ed identificare le modalità di interazione e supporto tra la componente Servizio Sanitario e il Volontariato di protezione civile definendone i limiti e l'impiego in caso di emergenza.

In particolare occorre analizzare gli aspetti relativi a:

- Intervento del Sistema di Emergenza/ Urgenza
- Intervento del Sistema Sanità Pubblica/Veterinaria
- Intervento del sistema Socio - assistenziale

Al fine di completare l'intervento sanitario nelle situazioni di emergenza

⁷ Nelle more delle modifiche del Codice Civile, previste dalla Legge quadro sul Volontariato, i delegati hanno a questo proposito predisposto relative schede tecniche da far avere ai tavoli tecnici di lavoro

si ritiene utile attivare un tavolo istituzionale specifico per definire e normare l'intervento della componente psicologica prevista anch'essa come attività di assistenza alla popolazione, ai volontari di Protezione civile e ai Soccorritori e recepita nella pianificazione di emergenza da convogliare nell'integrazione della CMR.

A questo scopo sono state predisposte schede tecniche da inviare ai tavoli di lavoro dedicati che si costituiranno. I materiali che verranno resi disponibili per tali tavoli tecnici, riguardano per l'ambito sanitario e socio-assistenziale i seguenti temi:

- Controllo sanitario e vaccinazioni
- Convenzioni con il Servizio sanitario regionale per le visite mediche
- Sorveglianza sanitaria e rilevazione dei dati statistici degli infortuni
- Scenari di rischio
- Assicurazione unica regionale
- Intervento di sanità pubblica regionale
- Assistenza socio-assistenziale nel corso delle emergenze

Formazione

Tra gli obiettivi primari della Regione Emilia Romagna, a favore del Volontariato e degli operatori del sistema di protezione civile, risulta annoverata l'attività formativa ed addestrativa al fine della gestione coordinata - in caso d'emergenza - delle rilevanti risorse umane disponibili sul territorio. Moltissimi gli elementi di forza, sintesi di anni di investimento e impegno da parte di Agenzia di P.C. e, a livello locale, delle Province finalizzati al rafforzamento ed alla diffusione della cultura del rischio nei 3 ambiti di intervento: Volontariato di P.C., scuole e - più in generale - popolazione, operatori istituzionali. Il recepimento del D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i. per l'applicazione delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, gruppi comunali, volontari, rappresenta certamente un punto di valore del nostro Sistema. Di recente, sul fronte prevenzione, l'incremento del livello qualitativo delle analisi di pericolosità e di rischio (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP - Piano Assetto Idrogeologico PAI, Piano di Gestione Rischio Alluvioni PIGRA, Pianificazione Urbanistica, Microzonazione Sismica MZS) volte all'individuazione degli scenari potenziali di rischio e dei compiti in essi svolti dai Volontari. Si ricordano gli standard minimi, linee guida ed indirizzi comuni della formazione.

Più in generale, i progetti formativi sono stati il frutto di un'approfondita indagine sulle esigenze formative manifestate dal territorio stesso, spesso costruiti e/o condivisi con Volontari operativi esperti provenienti da tutte le varie realtà regionali (Coordinamenti, Organizzazioni regionali e nazionali ecc.). Contestualmente, esperienze territoriali locali importanti hanno permesso una buona gestione ed un dialogo diretto con le

Organizzazioni regionali e nazionali, con i Coordinamenti/Consulte e con le realtà territoriali, anche se non tutte "strutturate" in "scuole di protezione civile". Abbiamo assistito, inoltre, ad un crescente coinvolgimento diretto dei funzionari pubblici nell'organizzazione e gestione di corsi/esercitazioni e di iniziative di informazione/divulgazione. Il sistema delle certificazioni, pur se oggetto di numerose richieste di aggiornamento, come avvenuto per i percorsi delle prove di abilitazione UCS, ha garantito uno standard qualitativo molto elevato ed uniformità di approccio e valutazione. Attualmente, si conferma la necessità di "tracciare" il percorso formativo (per livelli) con l'utilizzo di STARP ("modulo formazione") e di attività e-learning e convezione con sistema Self-Prociv, piattaforma di formazione regionale. Fondamentale è, poi, riconoscere ufficialmente la capacità formativa (didattica ed esperienziale) di Volontari Formatori e Tutor appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato di ogni livello, così come programmare un nuovo percorso di accreditamento di coloro che, soprattutto per pregresa attività professionale, possiedono caratteristiche idonee alla attività di docenza, unite alle doti comunicative, come pure i percorsi formativi, corsi e specializzazioni dei volontari facenti parte delle organizzazioni Regionali, Nazionali inseriti nel sistema Nazionale, Regionale di Protezione Civile.

Si auspica che le proposte tecniche possano portare anche al superamento di alcune criticità attuali, quali ad esempio, la ripartizione di compiti derivanti dal riordino istituzionale, tra Agenzia centrale (coordinamento, indirizzo e controllo) e Ambiti (gestione ed attuazione dei percorsi), con una

chiara definizione delle risorse disponibili, i budget disponibili, alcune indeterminatezze dei contesti emergenziali nei quali si è chiamati rapidamente ad operare e conseguente impossibilità pratica di valutare esaurientemente i rischi connessi (cfr. 81/2008), disomogeneità territoriali nella gestione della formazione, della autocertificazione ed, in generale, della buone pratiche in emergenza (cfr. catena di comando, sicurezza, comportamento in squadra, utilizzo radio, movimenti sul territorio, ecc).

L'obiettivo delle azioni riguarda anche il superamento di alcune debolezze, qui solo richiamate: corsi di specializzazione che richiedono la fornitura di DPI specifici senza previsione di risorse per gli acquisti, assenza di proposte e di standard minimi rivolti al mondo della "scuola" (attività ora gestita dagli ambiti in accordo con le Dirigenze scolastiche sensibili e d'intesa con il Volontariato locale), rapida perdita della disponibilità dei volontari formati (soprattutto specialisti), variegato panorama di enti certificatori per l'addestramento all'utilizzo di attrezzature specifiche (ex carrelli, gru, fuoristrada, ecc) con evidente dispendio di energie e risorse. Sarebbe utile la stipula di Convenzioni a livello regionale per uniformare il livello di addestramento e minimizzare i costi della formazione. Infine, l'analisi dei Piani operativi delle Attività evidenzia che le Organizzazioni di Volontariato si rivolgono a più di un Centro Servizi, che hanno in statuto analoghe finalità. Si chiede infatti di definire compiti e ruoli del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba, per razionalizzare l'attuale assetto.

L'esito delle analisi condotte ha fatto emergere la necessità di revisione della L.R.1/2005, peraltro già superata

dal percorso di riordino in atto e dalla evoluzione che il Sistema di P.C. ha visto attuarsi nei fatti in oltre 10 anni di applicazione. A titolo di esempio, si cita la delega che fu assegnata alle Province in merito alla titolarità di "programmazione e attuazione delle attività in campo formativo", art 5, co. 2. e art.16. Analoga riflessione è stata affrontata in merito agli atti di competenza della Agenzia stessa (aggiornamento di Deliberazioni, indirizzi, linee guida, manuali), mantenendo viva la necessità di massima omogeneizzazione ed economicità dei processi formativi (cfr. Linee Guida Cantone).

Alla luce dell'intenso cronoprogramma degli S.G., si è deciso di predisporre alcune proposte/obiettivi progettuali ed operativi:

- Progetto di Scuola regionale di Protezione Civile: in coerenza con la normativa di settore, si analizza una prima ipotesi di struttura di formazione rivolta all'intero Sistema della P.C. regionale, salvaguardando e riconoscendo il sistema formativo delle organizzazioni Nazionali e Regionali che fanno riferimento al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e che ne seguono le direttive, i cui obiettivi principali sono: - formazione, aggiornamento e addestramento dei Volontari delle Organizzazioni P.C. di ogni livello; - informazione e diffusione della cultura di P.C. nelle scuole ed, in generale, alla popolazione; - formazione, aggiornamento e addestramento degli operatori istituzionali. La Scuola potrà fungere da fattore coesivo del mondo del Volontariato, nonché da fattore catalizzatore per le azioni informative e di promozione della cultura di Protezione Civile.

Il Gruppo di Lavoro che si occuperà della redazione della SCHEDA 1 - PROGETTO DI SCUOLA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE considererà, durante lo svolgimento dei lavori, il principio - già condiviso nelle fasi

propedeutiche agli S.G. - che si riporta qui per esteso. Come noto, infatti, "Le Regioni, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, e le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile di rilievo nazionale per le realtà a esse aderenti, nell'ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche, nonché nel rispetto delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività di protezione civile, ai sensi di quanto previsto dal Decreto interministeriale del 13/04/2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo del 09/04/2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Si occuperà della prima analisi tecnica dei Piani formativi in essere nelle realtà organizzative di Volontariato di ogni livello, salvaguardando le specificità delle organizzazioni Nazionali e Regionali che mantengono i propri modelli formativi e si impegnerà a proporre la massima armonizzazione di percorsi ed obiettivi.

Pertanto, gli aspetti tecnici collegati agli ambiti di competenza ed alle prerogative dei vari livelli di strutturazione delle OdV saranno salvaguardati, promuovendo altresì le attività di reciproca collaborazione e di mutuo accrescimento culturale.

La proposta prevede una struttura centrale e 9 "segmenti" territoriali, ricalcando il progetto di riordino in atto. Il livello centrale garantisce i compiti di coordinamento, indirizzo e controllo e coadiuva la promozione di iniziative a livello interprovinciale. Garantirà, infine, i rapporti con DPC, Regioni, Enti Locali e Comunità scientifica. Le strutture territoriali, con compiti gestionali, attuano i piani formativi

elaborati sulla base delle ricognizioni annuali e linee guida (cfr. aggiornamento DGR 1193/2014).

Ogni ambito territoriale della Scuola gestisce le attività mediante la costituzione di Comitati Tecnici (Agenzia STPC e Organizzazioni nazionali-regionali/Coordinamento/Consulta) con la funzione di programmare, progettare, organizzare e supervisionare la realizzazione dei Piani formativi. Tale organismo è composto da rappresentanti dell'Agenzia e del Volontariato, in modo da rappresentare ogni esigenza degli operatori, portando le massime competenze in circolo.

I compiti possono essere così esemplificati: - analisi del censimento dei fabbisogni formativi delle OdV, nonché valutazione di ulteriori attività formative utili al Sistema, anche sperimentali; - valutazione dei contenuti dei programmi delle attività formative stesse, in relazione alle specificità territoriali ed alla pianificazione e verifica di conformità dei programmi di neo-sperimentazione rispetto a normative le direttive vigenti; - selezione e incarico di docenti ed i Tutor, analizzandone i curricula; - certificazione degli esiti dei test finali rivolti ai corsisti (se necessari) e recepimento dei test di gradimento, con proposta di eventuali azioni di miglioramento; - proposta di eventuali modifiche al proprio assetto o al Regolamento che ne disciplinerà il funzionamento.

La proposta progettuale prevede il concetto di massima "valorizzazione" della componente Volontaria, (Presidenti ed Esperti di aree specialistiche: logistica, AIB, rischio idraulico, rischio idrogeologico, cinofili, subacquei, segreteria di emergenza, assistenza alla popolazione, beni culturali, ecc...), sia in termini di ruolo sia di partecipazione numerica.

L'attività del Comitato sarà supportata dalle Segreterie organizzative, che si occuperanno di bandi/avvisi, rilascio

attestati, materiale didattico, altro: ove fossero riscontrate criticità a livello di ambito, viene proposto un supporto operativo da parte di un Centro Servizi Regionale.

Le sedi fisiche dedicate potranno collocarsi presso i CUP o in altri spazi gestiti dai Coordinamenti/Consulte, nonché dalle Organizzazioni nazionali e regionali. I corsi e le attività potranno essere, comunque, svolte in altre strutture/aree individuate secondo criteri di specialità e prossimità al territorio.

Risorse finanziarie: allo stato attuale è previsto nel Piano Operativo Annuale il punto specifico sulla formazione e si potrebbe utilizzare questo come canale di finanziamento, non solo per i rimborsi delle spese sostenute dai volontari ma anche per altri finanziamenti necessari al funzionamento della Scuola (es. docenze specialistiche, anche se in misura limitata).

Altro obiettivo di notevole valenza risiede nel correlare il Progetto alle altre aree tematiche in capo alla Agenzia: Colonna Mobile, Sicurezza, ruolo del Volontariato rispetto all'Agenzia stessa. Ulteriori Obiettivi/progetti specifici, sostenuti dalle Osservazioni pervenute riguardano:

- perfezionamento e condivisione dei contenuti dei processi sull'intero territorio regionale, con integrazione di alcuni Modelli formativi con "presentazioni-base" a supporto dei relatori;
- validazione di un modello delle certificazioni che consenta di distinguere tra percorsi in auto-formazione (punto successivo) e percorsi legati alla pianificazione dell'emergenza, alla gestione delle aree di accoglienza alla popolazione, e/o alle attività dei CUP;
- identificazione dei percorsi tecnico-pratici, configurabili come addestramenti interni al Volontariato e che come tali potrebbero essere organizzati e certificati dalle OdV ai vari livelli, dandone comunicazione alla Scuola;

- impostazione congiunta Organizzazioni nazionali-regionali/ Coordinamenti/Associazioni e Agenzia STPC delle fasi di ricognizione dei fabbisogni formativi finalizzati alla corretta elaborazione dei Programmi annuali di Ambito, per dare attuazione alle pianificazioni di emergenza, creando un sistema del Volontariato in grado di intervenire in maniera consapevole, sicura e qualificata in caso di attivazione;

- revisione e aggiornamento dei programmi, derivanti anche dal feedback di questi anni, dalla effettiva preparazione e operatività in emergenza in condizioni di reale sicurezza, nonché alle specifiche caratteristiche fisiche e di rischio del territorio;

- definizione dei consequenziali passaggi di abilitazione da un livello all'altro, criteri di ammissione, apprendimento, selezione rispetto ai percorsi formativi, fino all'abilitazione, mantenendo e riconoscendo le abilitazioni delle Organizzazioni Nazionali e Regionali che fanno riferimento al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (es. corso base, corso teorico cinofili ed esame di abilitazione) e/o all'eventuale esclusione;

- in generale, massima coniugazione degli obiettivi di tutela della salute e della sicurezza dei volontari impegnati in attività con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.

Con riferimento alle azioni del 2° e 3° comparto di portatori di interesse ("informazione e diffusione della cultura nelle scuole ed, in generale,

alla popolazione”, e -“formazione e aggiornamento degli Operatori istituzionali”) occorre definire un pacchetto di proposte omogenee finalizzato a offrire standard culturali minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastici, attività ora gestita dai singoli Ambiti in accordo con le singole Dirigenze scolastiche, spesso con il solo ausilio del Volontariato locale. Questa attività potrebbe essere efficacemente sviluppata in accordo con il Servizio Scuole RER e con i Servizi di Programmazione Scolastica provinciali, d'intesa con i Comuni e con le Unioni.

Analoga azione andrà strutturata a favore degli Operatori istituzionali (formazione blended), soprattutto per ciò che riguarda le attività da svolgere in emergenza nei campi, in stretto rapporto con i volontari, in occasione di emergenze di protezione civile (con particolare attenzione alla gestione delle segreterie).

Altre azioni più generali:

- implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (<http://www.self-pa.net>) per renderla strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane, per l'utilizzo in formazione a distanza di docenti/referenti (mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate del territorio);
- rendere pienamente funzionale STARP per renderlo riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri/elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della Scuola (o del Centro Servizi) devono mettere in campo;
- a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita

dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse (es. ulteriori Volontari, funzionari del settore volontariato, del settore logistica e del settore gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività di coordinamento, indirizzo e controllo proprie del settore centrale della Agenzia STPC;

- censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione del Volontariato (capisquadra, coordinatori in emergenza, responsabili logistica), attualmente disponibili in alcuni Ambiti e all'interno delle organizzazioni Nazionali e Regionali;

- identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni/addestramenti, nonché di un Modello informativo/formativo dedicato ai Presidenti e Consiglieri di Organizzazione;

- realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile).

La sommatoria delle azioni proposte, unite alla rapida realizzazione del Progetto “Scuola Regionale di Protezione Civile” in assetto permanente che lascia la piena autonomia al sistema formativo delle Organizzazioni Nazionali e Regionali, crediamo possa portare allo sviluppo di una vera cultura di qualità per arrivare ad avere un “Volontariato di Protezione Civile Certificato” ed Operatori istituzionali competenti ed operativi, nonché a diffondere adeguatamente ai cittadini il sistema delle attuali conoscenze, a partire dai singoli operatori in età scolare, identificati come veri “volani” di questa crescita.

Informazione e comunicazione

Ai progressi fatti dal legislatore e dalle istituzioni, soprattutto alla fine degli anni Novanta, per organizzare il Volontariato a livello nazionale e regionale, con linee guida comuni, dotazioni adeguate e di conseguenza legittimarlo a componente indispensabile del sistema di protezione civile, non ha fatto seguito un'azione di comunicazione e di informazione altrettanto coordinata. A ciò ha cercato di dare una risposta in tempi recenti il Dipartimento nazionale che, con il supporto del Volontariato e delle Regioni, ha portato in oltre 200 piazze italiane l'iniziativa “IO NON RISCHIO – alluvione, terremoto, maremoto”, giunta alla quinta edizione. In Emilia-Romagna, il crescente rafforzamento del ruolo del Volontariato, in particolare dei coordinamenti provinciali e della Colonna mobile, è andato di pari passo con iniziative a livello locale e regionale (dal banchetto alla festa di paese, all'esercitazione regionale) di diffusione della conoscenza del rischio e di auto-protezione che l'Assessorato regionale e l'Agenzia di Protezione civile stanno cercando di coordinare in un unico contenitore: “la Settimana della protezione civile”.

Al contempo, si sono sviluppati nuovi modi di comunicare ed informare, con un ruolo più attivo di web e social network, anche tra i volontari (lo prova il proliferare di gruppi su whatsapp e l'utilizzo dei social network). Un altro aspetto rilevante è l'intervento sempre più pressante dei mass media durante le emergenze. L'urgenza del cittadino di essere informato, può forzare la mano agli operatori dell'informazione e portare a volte i volontari a rilasciare, in emergenza, dichiarazioni impulsive e non autorizzate.

La legge regionale n. 1 del 2005 – ora in fase di revisione - ha delegato le Province a favorire le attività di infor-

mazione rivolte alla popolazione sui rischi, sulle misure di auto-protezione, anche attraverso la promozione di attività educative nelle scuole. Si rende ora necessario, nel porre mano alla riforma, ripensare il ruolo della Regione e del Volontariato in un'ottica di sistema, con linee guida e programmi condivisi.

Per conoscere le principali attività di comunicazione e informazione promosse dalle associazioni locali e dai coordinamenti provinciali del Volontariato, il Gruppo di lavoro ha effettuato una rapida ricognizione delle esperienze più rilevanti e recenti, attraverso un questionario inviato a 15 presidenti. Ne sono stati restituiti 8; dai dati che emergono, si può mettere a fuoco l'organizzazione esistente e rilevare alcune esigenze. L'obiettivo che ci si propone con questo documento è di valorizzare le attività svolte, metterle in rete e indicare nuovi strumenti e azioni per rendere più incisive la comunicazione e l'informazione, con un ruolo più attivo del Volontariato a livello provinciale e del Comitato a livello regionale, quale sede di condivisione e con funzioni di indirizzo.

Le proposte

Definire linee guida a livello provinciale - condivise anche in sede di Comitato regionale - sui canali di comunicazione più efficaci (newsletter, web, social) per promuovere le iniziative del Volontariato, e sulle figure autorizzate a parlare con i mass media durante un'emergenza. Si propone di istituire, dove ancora manca, un ufficio/addetto stampa del coordinamento, e individuare "referenti" (presidente o portavoce), incaricati delle relazioni esterne. Va inoltre prevista l'istituzione del volontario operatore video. Queste figure possono essere formate attraverso corsi organizzati anche in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti; le linee guida dovrebbero diventare parte integrante

dei Regolamenti dei coordinamenti provinciali. Anche i volontari devono poter contribuire alla formazione della popolazione in merito ai contenuti dei piani comunali di protezione civile.

Organizzare uno o più incontri tra i presidenti dei coordinamenti e delle associazioni e l'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale, per confrontarsi sui rispettivi punti di vista: chi è impegnato nella gestione dell'emergenza e chi ha il dovere di raccontarla. Nell'occasione, si potrà approfondire la questione di come garantire maggiore visibilità del Volontariato sul web della Regione.

Realizzare su web una banca dati regionale che metta in rete le iniziative promosse dal volontariato, a livello locale e regionale, linkabile dai siti dei coordinamenti provinciali e delle associazioni locali.

Definire un modello di immagine grafica coordinata che contraddistingua tutti i prodotti editoriali e multimediali del Volontariato a livello regionale (manifesti, pubblicazioni, video ed eventualmente siti web).

Aggiornare con maggior frequenza i siti web dei coordinamenti e delle associazioni, e concordare una serie di requisiti minimi in comune (calendario eventi, modulistica, gallery foto e video).

Social. Vanno definite le regole da seguire in corso di evento, per comunicazioni interne di servizio, e scoraggiato l'uso di account personali, così da evitare di postare immagini non appropriate. Inoltre, si ritiene opportuno formalizzare una policy sull'utilizzo da parte dei volontari dei social network, anche prevedendo corsi di formazione specifici.

"Diventa volontario di protezione civile": occorre dare seguito all'iniziativa avviata dalla Regione, con nuovi eventi che coinvolgano Volontariato, Direzioni scolastiche, Università, asso-

ciazioni sportive, da testare in una o due Comuni capoluogo e da estendere, in seguito, su scala regionale. Possibili strumenti: pagine web, spot radio e tv da diffondere sul circuito Agenzia di stampa regionale, eventi, supporto di social media partner. Iniziative: mostre fotografiche diffuse negli spazi di scuole primarie, secondarie ed Università e nei luoghi di aggregazione più disparati, giornate dimostrative sulle attività dei volontari, sedi della protezione civile aperte al pubblico, coinvolgimento di squadre, testimonial sportivi, spazi di promozione all'interno di appuntamenti rivolti ai giovani.

Le azioni per coinvolgere nuovi volontari devono avvenire non solo su iniziativa della Regione o di altri enti, ma anche con l'impegno diretto di gruppi/associazioni locali per fare conoscere compiti, finalità, funzioni, e accrescerne la visibilità sul territorio.

Contributo ANCI-ER UNCEM-ER⁸

ANCI-ER e UNCEM ER esprimono apprezzamento sull'iniziativa e quando chiamate, hanno attivamente partecipato tramite la propria struttura tecnica e propri delegati nelle diverse riunioni provinciali e in quella del 29 aprile 2017.

Giova ricordare che lo spirito originario della Legge istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile incardina l'intero sistema sulla SUSTIDIARIETA' che parte dal luogo più vicino al Cittadino che è il Comune. In questo senso il Sindaco è l'unica Autorità – locale – di Protezione Civile attualmente identificata.

Per le Autorità Locali di Protezione Civile (Sindaci), i Comuni e le Unioni, risulta fondamentale il dialogo e l'ascolto delle esigenze del Volontariato, riconosciuto quale Struttura Operativa del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

In questo contesto risulta fondamentale ed essenziale tenere sempre in considerazione e eventualmente approfondire la relazione tra Comune/Unione e Volontariato locale di Protezione Civile (sia essa Associazione locale o sezione locale di Associazione regionale).

Nei documenti proposti e sviluppati nel dialogo, pur ricorrendo in diversi punti il tema della relazione tra Sindaci-Comuni-Unioni e Volontariato (vedasi Doc. "Colonna Mobile per eventi di tipo "A"), non è stato sviluppato un documento "ad hoc" sul tema relazione tra Comune/Unione e Volontariato locale.

Con riferimento al Sottogruppo "Etica", è particolarmente apprezzabile, oltre al resto, la sezione dedicata a: "l'etica del rispetto", nella quale si sottolinea la necessità del **rispetto verso**

le Istituzioni preposte al governo delle emergenze (siano esse locali o ad altra scala) ed in particolare, per qualsiasi Volontario impiegato, verso l'Autorità locale di protezione civile – Sindaci - e sue strutture tecnico amministrative (personale di Comuni e Unioni)

Con riferimento al "**Gruppo Formazione**" si rileva;

- una oggettiva necessità **di garantire l'omogeneizzazione dello standard formativo** sia "per territorio" che "per OdV"
- la necessità di **riconoscere ed equiparare e riconoscere**, anche ai fini della semplificazione, i **percorsi formativi esistenti** che garantiscano però il raggiungimento degli standard formativi minimi necessari (e occorre verificare o ridefinire quali sono questi standard minimi)
- le necessità di prevedere apposita formazione anche per gli operatori istituzionali e in questo caso **occorre il pieno coinvolgimento delle competenze e delle risorse umane che provengono da Comuni, Unioni e ANCI-ER.**
- Occorre approfondire il tema "**formatori / docenti**"
- Per quanto attiene alla sezione "**informazione e diffusione della cultura nelle scuole**" appare necessario garantire un interscambio di informazioni costanti tra gli attori al fine di evitare sovrapposizioni di iniziative oppure mancata informazione verso i Sindaci-Comuni-Unioni che sviluppano annualmente corpose iniziative con le Scuole (molto spesso insieme alle OdV)
- Si può forse sintetizzare l'approccio al settore formazione con lo

slogan: "**Autonomia-Omogeneità-Coordinamento**"

Proposta 1: *Attivare, nel contesto del Documento Colonna Mobile (che ha riflessi e collegamenti anche con gli altri) un Gruppo di Lavoro partecipato da Agenzia regionale, Coordinamenti, Associazioni Regionali e ANCI-ER, UNCEM-ER, denominato "Relazione tra Sindaci-Comuni-Unioni e Volontariato"*

Nello stesso contesto di forte relazione e confronto permanente, anche nella prospettiva di fornire positivi e condivisi contributi al percorso di riforma della Legge Regionale 1/2005, si ritiene necessario che i Gruppi di Lavoro che dovranno approfondire le Schede tecniche individuate per tutti i Documenti elaborati dai Gruppi (incluso quello sulle "**assicurazioni**" che si ritiene molto importante a tutela dei Volontari), siano integrati con rappresentanti di ANCI-ER in rappresentanza di Comuni e Unioni.

Proposta 2: *integrare tutti i Gruppi di Lavoro individuati nei Documenti finali con un delegato di ANCI-ER.*

⁸ Il Comitato tenutosi il 5 maggio ha espresso all'unanimità parere favorevole ad inserire tra i documenti prodotti nel percorso degli Stati Generali del Volontariato il contributo di ANCI-ER e UNCEM-ER

Normative di riferimento

Comunitarie

“Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 su un meccanismo unionale di protezione civile”

Nazionali

Legge n. 225/92 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” e s.m.

Legge n. 266/91 “Legge-quadro sul volontariato”

D.P.R. 194/01 “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile”

Decreto Lgs. 81/2008 Testo unico in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, Art. 3. comma 3 bis - Campo di applicazione

Decreto del 13 aprile 2011 “Disposizioni in attuazione dell’articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” (pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 159 del 11-7-2011)

Dimensionamento colonna mobile regionale: dimensionamento squadre operative dei volontari di protezione civile e degli operatori istituzionali, dimensionamento delle attrezzature, dimensionamento finanziario - modulo standard e modulo di base (approvato dalla commissione interregionale dei direttori di protezione civile il 5/2/07 – Roma ed approvato dalla commissione interregionale degli assessori di protezione civile il 9/2/07 – Roma)

Accordo di programma: protocolli di intervento sovra regionale e nazionale (approvato dalla commissione interregionale dei direttori di protezione civile il 10/4/08 – Roma ed approvato dalla commissione interregionale dei assessori di protezione civile il 6/11/08 – Roma)

Direttiva concernente “indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.

3/12/08 (Direttiva SISTEMA)

Decreto Interministeriale 12 gennaio 2012 “Adozione dell’Intesa tra il dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e le Regioni e le Province autonome di Trento di Bolzano e la regione autonoma della Valle d’Aosta, prevista all’art.5 del Decreto del 13 aprile 20111 pubblicato nella G.U. 159 del 11/7/2011 e condivisione di indirizzi comuni per l’applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto REP15 del 12 gennaio 2012

Indirizzi operativi per assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile Direttiva del 9 novembre 2012; REP 5300 del 13/11/12 Decreto del 25 novembre 2013 “Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza” (Attuazione del Paragrafo 2 dell’allegato 2 al decreto del Capo del Dipartimento P.C. del 12 gennaio 2012)

Direttiva inerente il “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”. REP.28 del16/01/14

Indicazioni Operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza” REP. 1099 del 31/3/15

“Indicazioni operative concernenti finalità e limiti dell’intervento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto delle Autorità preposte ai servizi di polizia stradale”. 24/06/16

Modello di intervento e standard prestazionali per eventi sovra regionali (al vaglio del DPC)

Regionali

D.G.R. 2320/98 “approvazione della proposta progettuale “linee guida per la costituzione della colonna mobile

regionale del volontariato di protezione civile”

Legge Regionale n.1/05 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile” e s.m.

L.R. 12/2005 - “Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato”, art.10

Atto del Presidente n. 253 del 16/11/07 “Recepimento del progetto colonna mobile nazionale di protezione civile delle Regioni”

D.G.R. n. 1166/04 “Approvazione del protocollo d’intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile”

Decreto n° 259 del 18/11/10, Emanazione del “Regolamento Regionale in materia di volontariato di Protezione Civile dell’Emilia-Romagna”

Delibera di Giunta Regionale n° 962 del 6 luglio 2009 “Disposizioni organizzative finalizzate all’attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio Idrogeologico-idraulico”

D.G.R. n.1071/13 “Approvazione delle modalità per la gestione dell’elenco regionale del volontariato di protezione civile”

DD dell’Agenzia regionale di protezione civile n° 1080 del 25/10/2013 “Elenco regionale del volontariato di protezione civile - approvazione modulistica di iscrizione alla sezione regionale e alle sezioni provinciali - rif. delibera di giunta 1071/2013”

D.G.R. n. 1008/16 “Primi adeguamenti della D.G.R. 1071 del 2 agosto 2013 alla Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 in tema di modalità di gestione dell’elenco regionale del volontariato di protezione civile”

Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015 recante “Riforma del sistema di

governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”
 Determinazione n° 282 del 29/4/16
 Approvazione “Circolare sulla pianificazione ed organizzazione delle attività programmabili di protezione civile; esercitazioni, prove di soccorso, partecipazione delle organizzazioni di volontariato in vista di eventi a rilevante impatto locale e disinnescamento di ordigni bellici”

DGR n. 2180 del 21 dicembre 2015
 “Approvazione della convenzione quadro per la regolamentazione dei rapporti fra regione Emilia-Romagna e le organizzazioni di volontariato di protezione civile”

DD dell’Agenzia regionale di protezione civile n° 226 del 15/04/2016
 “Approvazione e adozione della modulistica per la presentazione del programma operativo annuale delle attività e dei progetti di protezione civile a cura delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la regione Emilia-Romagna agenzia regionale di protezione civile. delibera di giunta regionale 2180 del 21 dicembre 2015”

Normative di riferimento specifiche di settore

Telecomunicazioni

Protocollo di intesa tra il Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per le comunicazioni e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile. (GU n.194 del 22-8-2011)

Sanità

“Disposizioni in attuazione dell’articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”

Allegato 1- Individuazione degli scenari di rischio di Protezione Civile

Allegato 2 – Indirizzi comuni per la formazione, informazione e addestramento dei volontari

Allegato 3 – Accertamenti basilari per il controllo sanitario dei volontari

Allegato 4 – Attività di sorveglianza sanitaria

Aggiornamento degli indirizzi comuni per l’applicazione del controllo sanitario dei volontari

DM Ministero della Salute 08Agosto 2014

Linee guida di indirizzo in materia di certificati medici per l’attività non agonistica

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016: Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario e dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 194 del 20 agosto 2016

Direttiva del 6 aprile 2013: disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali (Pass - Posto di Assistenza Socio Sanitaria) per l’assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 145 del 22 giugno 2013

Direttiva del 28 giugno 2011: indirizzi operativi per l’attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 2011

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 dicembre 2007 “Procedura e modulistica del Triage Sanitario nelle catastrofi” - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 17 aprile 2008 nr. 91
 Direttiva del 13 giugno 2006: criteri di massima sugli interventi psico-sociali nelle catastrofi - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29 agosto 2006

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006, “Coordinamento dell’iniziativa e delle misure finalizzate a disciplinare interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, di esplosioni e crolli di strutture di incidenti con presenza di sostanze pericolose” - Indicazioni per il Coordinamento di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 – repertorio nr. 1636 del 2 maggio 2006
 Criteri di massima sulla dotazione di farmaci e dispositivi medici di un Posto Medico avanzato di II livello utilizzabile in caso di catastrofe – Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 139 del 25 agosto 2003

Decreto ministeriale del 13 febbraio 2001: criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 81 del 6 aprile 2001

Linee guida per l’emergenza veterinaria nelle emergenze non epidemiche – settembre 1998 aggiornamento 2002

Linee guida sul sistema di emergenza sanitaria - Pubblicate sulla G.U. n.114 dell’11 maggio 1996

Linee guida sulla pianificazione dell’emergenza intraospedaliera a fronte di una maxi-emergenza – settembre 1998

Piano Regionale prevenzione e vaccinazioni in vigore dal 01 gennaio 2017
Formazione

D.Lgs 31 marzo 1998, n.112 – “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L.15 marzo 1997, n.59”, art.108 c.1 let. a) v.7

L. 353/2000, “Legge quadro in materia di incendi boschivi”

DD 8767/2006 - “Approvazione del laboratorio permanente della formazione. Costituzione di una rete di referenti per la formazione del Volontariato di protezione civile”

DD 97/2010 – “Approvazione dei documenti sulla valutazione dei rischi e individuazione dei dispositivi di protezione individuale per i volontari formati e certificati che operano nella lotta attiva agli incendi boschivi”

DD 136/2010 – Approvazione del “Manuale operativo per la formazione” e del “Documento sul ruolo dei referenti per la formazione” – Seconda parte di sviluppo del “Progetto rete dei referenti”

DD 539/2012 recepita con DGR 917/2012 – “Approvazione dei documenti sulla valutazione dei rischi e l’individuazione dei dispositivi di protezione individuale per i volontari formati e certificati che operano nella lotta attiva agli incendi boschivi”

DGR 1193/2014 – “Standard minimi per la formazione del volontariato di Protezione Civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela”

Cinofili

DD n. 11760 del 06/10/2008 “Approvazione protocollo per l’attivazione del sistema di soccorso cinofilo della Regione Emilia-Romagna”

DD n. 174 del 13/05/2010 “Approvazione del Regolamento per le abilitazioni di Unità Cinofile da Soccorso (UCS) del Volontariato di Protezione Civile e del corso di specializzazione per volontari di Protezione Civile – pri-

ma parte del sistema formativo delle UCS”

DD n.92 del 14/03/2011 “Approvazione dei due censimenti relativi alle Unità Cinofile da Soccorso (UCS) del Volontariato di Protezione Civile e prima applicazione del regolamento per abilitazioni”

DD n.588 del 30/09/2011 “Approvazione revisione del regolamento per l’abilitazione delle Unità Cinofile da Soccorso nella Protezione Civile (UCS) - completamento del sistema formativo e di certificazione delle UCS”

DGR n.1254 del 23/07/2014 “Introduzione nel regolamento per l’abilitazione delle unità cinofile da soccorso della protezione civile dei requisiti minimi di sicurezza e comportamenti di autotutela per il volontariato”

DD n.631 del 31/07/2014 “Revisione del regolamento per l’abilitazione delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile e definizione dei requisiti minimi di sicurezza e comportamenti di autotutela dell’unità cinofila”

DD n.890 del 31/10/2014 – “Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna – Accertamento alla data del 31.10.2014 e pubblicazione”

DD n.383 del 6/05/2015 “Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna – adozione ed avvio del sistema territoriale delle associazioni regionali di protezione civile (STARP)

Assicurazione

Decreto del Ministero dell’industria del commercio e dell’artigianato 14 FEBBRAIO 1992 “Obbligo delle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell’attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i

danni cagionati a terzi dall’esercizio dell’attività medesima”

Ministero dell’industria del commercio e dell’artigianato. Decreto 16 novembre 1992 “Modificazioni al decreto ministeriale 14 febbraio 1992 concernente le modalità relative all’obbligo assicurativo per le associazioni di volontariato” che ha apportato correttivi nelle modalità tecniche relative all’obbligo assicurativo

Hanno contribuito

Stefania Agassi, Paola Ammeli, Mario Ansaloni, Giuseppe Astolfi, Marco Bacchini, Luciano Bagli, Sara Ballotta, Daniele Barbieri, Paola Bartolucci, Alberto Benuzzi, Leonardo Berardi, Lidia Bergamaschi, Sergio Bergami, Fabio Bernini, Federico Bertaccini, Franca Biagini, Massimo Bilancioni, Andrea Biondaro, Maurilio Biondini, Micaela Boarini, Volmer Bonini, Carmela Buonopane, Giovanna Brunetti, Stefano Camin, Sandra Cangiotti, Andrea Carletti, Francesca Carvelli, Silvia Cappelli, Claudia Casadei, Alice Casini, Claudio Casini, Matteo Castelli, Elena Castiello, Auro Cati, Fabrizio Cenerelli, Maria Silvia Cicconi, Marco Cinelli, Massimo Coffari, Antonio Conti, Giorgio Corrieri, Giulio Dall'orso, Lorenzo Della Casa, Leonardo Dentoni, Rosa Destito, Giuseppe Diegoli, Guglielmo Dotti, Giuseppe Fasoli, Roberto Ferrari, Stella Ferrari, Mauro Ferrarini, Stefano Ferroni, Franco Fian-dri, Paolo Vincenzo Filetto, Claudia Filipetta, Pietro Filodoro, Jacopo Fiorentini, Sabrina Franceschini, Maurizio Franchi, Francesco Franchini, Massimiliano Galloni, Laura Gamberini, Domenico Ganassi, Federico Gatti, Francesco Gelmuzzi, Augusto Gentile, Rudi Ghedini, Alina Gheorghisan, Valentina Golinelli, Davide Graziani, Matteo Guerra, Roberto Guerra, Marcello Gumina, Marco Iachetta, Stefano Incerti, Luca Iodice, Marte Iotti, Lucio Lodi, Monica Lombini, Vanessa Magri, Chiara Mambelli, Federica Manenti, Davide Mangia, Giovanna Mantovani, Fabrizio Marchi, Giovanni Mari, Antonio Martino, Mario Martorello, Barbara Matteucci, Massimo Matteucci, Fabrizio Mazzoni, Emiliano Mediani, Gemma Mengoli, Giacomo Menni, Mario Mezzogori, Valerio Minarelli, Lorenzo Mirelli, Bruno Monte, Franco Monti, Giovanni, Nicola Montiglioni, Giovanni Morini, Vinicio Nanni, Lisa Nanni, Emanuele Neri, Giovanni Nucci, Stefano Orsi, Raffaella Paladini, Alberto Panizzi, Alessandra Parmigiani, Giovanni Battista Pasini, Claudio Pattini, Sergio Pederzini, Enrica Pedrelli, Stefania Pelosio, Antonio Pesaresi, Alberto Piacentini, Sergio Piacentini, Chiara Pintor, Silvano Pirani, Stefano Pisauri, Daniele Pivetti, Claudio Po, Giorgia Polacchini, Roberto Pontoniero, Claudio Prati, Alfio Rabeschi, Sabrina Raggi, Guido Raminzoni, Stefano Ravaioli, Paolo Rebecchi, Luca Ricci, Piergiorgio Righi, Anna Maria Rinaldi, Michele Roveroni, Massimo Rubin, Gabriele Russo, Marco Sarasini, Antonio Scavuzzo, Bruno Scotti, Cinzia Sgarbi, Roberto Soliani, Anna Sozzi, Manuela Strocchi, Michela Taddei Saltini, Marco Tamburini, Luca Tenuta, Giancarlo Terzi, Giacomo Teveri, Silvia Tinti, Valerio Toselli, Claudio Tosi, Enzo Ugolotti, Angela Vecchietti, Gian Marco Venturoli, Filippo Zangrandi, Daniele Zavalloni, Alceste Zecchi, Magda Zignani, Peter Zullo, le centinaia di volontarie e volontari intervenuti negli incontri svolti sui territori, i dirigenti e funzionari delle Prefetture, i rappresentanti delle amministrazioni locali nominati dall'Anci Emilia-Romagna.